

Tavernerio, 31 marzo 2021

Ai Genitori

Ai Docenti

Agli Alunni

Al personale ATA

Per il secondo anno consecutivo, ci apprestiamo alla Pasqua in una situazione di grande precarietà.

Siamo tutti un po' frastornati e turbati dalle incertezze, dal susseguirsi delle disposizioni che ci limitano nelle libertà personali, dalle preoccupazioni per persone a noi vicine ammalate o coinvolte dagli effetti della pandemia, dall'ormai lunga interruzione della vita ordinaria con le sue routine.

Non c'è dubbio che tutto ciò mette in crisi, genera crisi.

Mi piace condividere alcune riflessioni del percorso di formazione che stiamo facendo insieme a tutti i docenti con la Dott.ssa Lucia Todaro, psicopedagoga, che ci sta appunto accompagnando in questo periodo dell'anno.

La crisi – ci ha detto – è un momento di passaggio, genera un cambiamento...  
*"L'accezione negativa del termine crisi viene da noi, dalla fatica che ciò comporta, dalle paure di lasciare qualcosa per qualcosa di sconosciuto, dalla sensazione di IMPOTENZA davanti a ciò che non è in nostro potere governare..."*

Tuttavia la crisi può anche essere generativa di cambiamenti positivi, come disse Einstein: **"La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere 'superato. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze"**.

Le alternative sono quindi due: pre-occuparsi oppure occuparsi.

Mi piace riportare l'altra citazione regalataci dalla Dott.ssa Todaro:

**“Preoccuparsi è facile. Preoccuparsi riesce bene un po’ a tutti. Alcune persone ci fanno spesso capire, e sentire, che si preoccupano, basta semplicemente continuare ad essere quelle che sono, sempre piene solo di doveri e sguardi severi, dita puntate, giudizi. Mentre occuparsi è più complesso. Richiede una grande consapevolezza di sé. Focalizzare gli schemi e romperli, mettere a nudo il coraggio, il tempo, i sorrisi e nessun senso profuso di verità assolute da dispensare come caramelle, quelle più amare che restano sempre nella scatola. Preoccuparsi è giocare da solo, occuparsi è cercare una soluzione, scambio, partecipazione, gioco di squadra. Ecco, l’amore è occuparsi, la paura è preoccuparsi. Non esiste di certo una giusta formula per salvarsi, ma le persone che ho incontrato sulla mia strada, quelle che si occupano, non è che non si preoccupano poi, lo fanno. Ma si aprono la chiusura ermetica e s’infilano la leggerezza, si spendono allargando le braccia. E di sicuro allargando le braccia si sta meglio in equilibrio sulla vita.”**

**Massimo Bisotti - La luna blu**

Le alternative sono quindi due: la paura o l’amore.  
Il chiudersi in se stessi, oppure aprirsi all’altro, agli altri.

Come educatori, pur nei ruoli diversi che ognuno ricopre, siamo chiamati quindi ad aprirci agli altri, alle relazioni, alla condivisione, alla partecipazione, all’empatia..  
Pur in mezzo a tante difficoltà.

Per i credenti – ma penso anche ai non credenti che abbiano uno sguardo aperto – il messaggio della Pasqua può essere occasione per rinforzare questo atteggiamento di apertura.

La Pasqua è la memoria dello “scandalo-follia” di un Dio che per Amore si fa crocifiggere per vincere ogni peccato e anche la morte.

Buona e Serena Pasqua di Resurrezione a tutti Voi.

Prof. Flavio Pavoni  
Dirigente Scolastico  
IC Tavernerio